

Cronache degli italiani in Canada

LE CONFERENZE DI "CULTURA" AL DOPOLAVORO LA SI DECIDA SIGNOR MARI

Il solito "Bollettino" ci fa sapere che si è ripresa l'attività Culturale del Dopolavoro con una conferenza della camerata T. Mari, sul tema: "La guerra che noi preferiamo".

Vergamente leggendo il resoconto si vede che il signor Mari non ha fatto che ripetere a memoria le solite notizie riprodotte sui giornali fascisti ed inviate regolarmente a tutti gli uffici di propaganda dell'O. V. R. A. Il compito affidato a Mari era quello di esaltare la colonizzazione compiuta dal fascismo in Libia; ed egli non si è certamente allontanato dalle pubblicazioni ufficiali. Ad un certo momento ha detto:

"L'agricoltore che va in Libia è scelto tra i più poveri e i più sani. Non c'è nulla da preparare; posate giù le poche cose che si è portati dall'Italia, c'è soltanto da mettersi al lavoro. La terra non è poi così ingrata come generalmente si crede. Si comincia a seminare il primo anno e le sementi sono lì pronte, come tutte le altre cose. Ogni 15 giorni gli agricoltori vanno a prendere la paga, proporzionata al numero delle persone di famiglia. Ma come, si dirà, lavorando il suo podere, prende anche la paga? Sì, perché altrimenti non avrebbe di che vivere i primi tempi. Questa è la supercolonizzazione". E giunto nel bel mezzo della sua "con-

ferenza" il signor Mari esclama. "Se aveste avuto queste possibilità, dovendo fare la scelta, sapendo quello che si è sofferto in America, avreste preferito venire qui o andare in Libia nella zona che viene definita di clima ideale?" Sono certo — risponde Mari — che la più gran parte degli italiani rispondono: preferiamo la Libia.

Un nostro amico informatissimo di tutto quello che avviene alla cosiddetta Casa d'Italia ci diceva alcune sere orsono, che da quando il signor Mari ha parlato della questione della Libia i suoi ascoltatori non lo lasciano più in pace. Il "direttore" del "Bollettino" è assediato da domande:

Dica signor Mari, ma in Libia si starà veramente come dice Lei? — Dica, signor Mari, nella sua parola non mi può garantire se i nostri connazionali, parenti ed amici che vanno in Libia ricevono veramente quel trattamento al quale ha accennato nella sua "conferenza".

Dica, signor Mari, non ha dei consigli precisi da darci?

Altri ascoltatori scrivono al signor Mari e gli dicono audacemente: — È peccato, signor Mari, nascondere la verità. Lei dovrebbe dire chiaramente — che in Libia non vi sono nemmeno quelle piccole possibilità di cui lei ha parlato; ed i nostri connazionali, parenti ed amici che vanno laggiù sono sfruttati a sangue nell'interesse di un pugno di grossi capitalisti.

Ma il "direttore" del "Bollettino" non vuole comprometersi in pubblico e risponde ai suoi ascoltatori con un'aria seccata che sembra dire: Imparate a leggere . . . tra le righe. Sul Bollettino io non posso tenere il linguaggio . . . di casa. Non mi compromettete, Santo Iddio. Il fascismo è quello che è, voi lo dovreste conoscere meglio di me. Quanto siete ingenui!

Ed ai più insistenti, il signor Mari, risponde:

Per maggiori informazioni rivolgetevi al Console: Quello sì che la sua lingua . . . a proposito della supercolonizzazione fascista.

Cioè il "direttore" del "Bollettino" dopo avere recitato la lezione che gli avevano preparato se ne lava le mani.

Dire la verità, tutta la verità, in pubblico come in privato è un dettame della religione cristiana signor Mari. Voi che ci tenete a far sfoggio della vostra fede cristiana non dovreste, almeno, nascondere ai frequentatori del Dopolavoro la verità.

E la verità è che le vessazioni del grande capitale non cessano contro gli agricoltori che vanno in Libia. Questi sono angariati e maltrattati come lo sono i lavoratori italiani da un capo all'altro della penisola italiana.

Grave lutto in una famiglia Italo-Canadese

In seguito ad un attacco di appendicite e dopo aver subito due operazioni è morto a soli 17 anni il giovane Italo-Canadese Arnaldo, figlio di Costante Morello abitante al 1858 Queen St. E.

I funerali che hanno avuto luogo il 6 gennaio e ai quali hanno partecipato oltre duecento persone sono riusciti una commovente manifestazione di affetto e di omaggio alla memoria dal giovane Arnaldo.

La Redazione della "Voce" si associa alle condoglianze inviate alla famiglia Morello, augurandosi che le manifestazioni spontanee di affetto che gli sono giunte servono in parte a mitigare il grave dolore che ha procurato la morte immatura del giovane Arnaldo.

LA VOCE uscirà nuovamente tre volte al mese

I nostri amici, lettori e abbonati prendano nota che a cominciare da questo numero la "Voce" uscirà nuovamente tre volte al mese.

Ci siamo impegnati di fare un giornale più ricco, più vario, più interessante, un giornale che soddisfi sempre più i nostri amici lettori e lo faremo. Ai nostri amici provati che seguono le vicende della nostra esistenza, chiediamo di compiere subito il dovere di rinnovare l'abbonamento, di trovarci nuovi abbonati.

Amici di Montreal, Windsor, Toronto, Vancouver, ecc, avanti per mantenere in vita questo foglio italo-canadese di verità e libertà.

La lotta dei minatori nel Bridge River Valley

Pioner, B. C. — Due mesi orsono in seguito all'aumento dei generi di prima necessità i minatori della miniera "Fioner" si decisero di presentare alla direzione della Compagnia un memoriale col quale si chiedeva l'aumento della paga di un dollaro al giorno e il riconoscimento dell'Unione.

La Direzione della Compagnia si rifiutò di prendere in considerazione le richieste dei minatori adducendo che nell'estrazione dell'oro non vi era profitto sufficiente. Gli operai anche quelli che non appartengono ancora all'Unione compresero immediatamente che queste affermazioni della direzione non erano che un pretesto per negare ai minatori e alle loro famiglie ogni possibilità di miglioramento.

Difatti è bene ricordare che dalla dichiarazione di guerra in poi i signori padroni delle miniere ricevevano tre dollari e 50 in più per ogni oncia di oro estratto col sudore degli operai dalle viscere della terra. Inoltre l'oro è aumentato da 35 a 38 dollari l'oncia. Non è dunque vero che i padroni non abbiano profitto.

Tutti sanno che la Compagnia della "Fioner" solo nel mese di Settembre ha avuto un'entrata netta non inferiore ai 100 mila dollari. Non è dunque affatto giusto che mentre gli operai si vedono . . . ricompensati con una diminuzione dei salari reali, in seguito all'aumento del costo della vita i padroni deridano le loro richieste di aumento di salario.

Per queste ragioni dopo ampia discussione ed in seguito ad una votazione segreta i minatori, circa trecento, tra i quali molti di origine italiana decisero di proclamare lo sciopero. Lo spirito di solidarietà sprigionatosi tra i minatori è degno del massimo elogio. Da oltre due mesi essi lottano strenuamente tenendo testa a tutte le insidie dei padroni e delle autorità locali.

La Compagnia è ricorsa ora al governo provinciale per cercare di fare dichiarare illegale lo sciopero, perché secondo essa l'Unione non rappresenterebbe la maggioranza degli operai addetti alla miniera. Già si è proceduto contro i dirigenti dell'Unione i quali sono stati condannati a 700 dollari di multa. Tutto ciò ha lo scopo ben preciso di intimidire i bravi minatori e di arrivare a dichiarare illegale lo sciopero.

Così, da un attacco all'altro, da una provocazione all'altra la Compagnia vuole arrivare ad una situazione che gli consenta di negare l'aumento ai minatori. Auguriamo di cuore ai minatori che essi riescano ad aver ragione di tutte le manovre padronali e ad imporre i loro giusti diritti.

La fratellanza e la solidarietà che li unisce nel seno della loro Unione indubbiamente li porterà presto o tardi ad imporre le loro giuste rivendicazioni. Mario.

La situazione elettorale a Vancouver

Il nostro solerte corrispondente ci scrive da Vancouver, B. C. — Una politica di unità conseguente ci avrebbe dato la possibilità di rafforzare notevolmente il blocco delle forze progressive nel seno del Consiglio Comunale di questa importante città.

Ma disgraziatamente, come avevamo previsto, la politica attuale dei dirigenti di alcuni partiti che si richiamano agli interessi del popolo porta alla scissione, allo sfacelo delle attività sociali unitarie realizzate con tanti sacrifici in questi ultimi anni. Le recenti elezioni comunali hanno ancora una volta rivelato che là dove non si realizza l'unità delle forze progressive sono i reazionari, gli avventurieri che guadagnano e ne traggono profitto.

Sotto la bandiera dei non "Partigiani" una "accozzaglia di opportunisti e di elementi reazionari, nemici scerimi della classe lavoratrice e delle masse popolari sono riusciti a conquistare la maggioranza dei seggi nel Consiglio comunale. Ciò lo dobbiamo al fatto che i dirigenti del C.C.F. non hanno voluto realizzare l'unità con le altre forze elettorali e si sono presentati alla lotta elettorale divisi gli uni dagli altri.

Possiamo dopo questa dura lezione affermare con maggiore forza di prima che l'elemento essenziale per la vittoria delle forze progressive e democratiche è costituito dall'unità. I dirigenti del C. C. F. dovrebbero ammettere che non sono gli uomini che

fanno la storia ma le masse. Non si vince nessuna battaglia nemmeno quella elettorale se non si tiene conto delle aspirazioni e degli interessi delle masse.

Se questa divisione delle forze progressive permane non pecco certamente di pessimismo — affermando che l'anno venturo quando gli elettori saranno chiamati ad eleggere il nuovo sindaco, quello attualmente in carica, socialista, sarà sconfitto.

Auguriamoci che prima di arrivare alle elezioni del sindaco i responsabili delle varie correnti progressive si rendano conto della situazione e sappiano trovare la via dell'unità. L'unità con tutte le forze progressive senza esclusivismi settari e nocivi alla classe operaia. Mario.

I figli degli italiani si fanno onore nelle scuole canadesi

Un grande settimanale di lingua francese che si pubblica a Montreal "Le Jour" dice:

"Noi abbiamo già dimostrato che gli italiani di Montreal si rivelano più intelligenti di noi esigendo che i loro figli studino nelle scuole inglesi fin dal quarto anno.

"Ebbene i bambini degli italiani a Montreal cominciano a studiare l'inglese prima del quarto anno. Al quinto anno i professori si alternano; una mezza giornata di inglese e l'altra metà di francese. Aritmetica, contabilità in inglese. Testi e spiegazioni in inglese".

Il merito — dice sempre lo stesso giornale — va dato ai genitori italiani i quali esigono che l'insegnamento ai loro figli sia tale da consentirgli di essere in condizione di farsi una posizione.

Noi siamo commossi e nello stesso tempo orgogliosi che i bambini dei nostri connazionali si spingono avanti nell'apprendere le varie lingue e non siano secondi a nessuno nello studio.

Noi abbiamo dei doveri verso i bambini dei nostri connazionali e nei prossimi numeri ritorneremo ampiamente su questa questione — Nei nostri bambini è profondo il senso della musica, del canto, della recitazione ed è dovere nostro di educare e favorire questi istinti dell'infanzia. Troppo poco si è fatto sino ad ora dalle organizzazioni democratiche e

Un medico al servizio del popolo

LA VITA DEL DOTT. BETHUNE

Molte volte si sente dire che quella del medico non è una professione come le altre, ma è una missione. E per coloro che conoscono i medici e sanno che purtroppo molti di essi non si comportano affatto secondo questo principio, questa frase ha un amaro significato di ironia. Ma ci sono dei medici che hanno davvero saputo fare della loro vita una missione, e dedicarla al bene e al progresso dell'umanità. Fra questi, la Storia ricorderà per sempre il dottor Norman Bethune.

Egli era canadese ed era chirurgo capo dell'ospedale del Sacro Cuore a Montreal, nel suo paese. Aveva fatto la guerra del 1914-18: e tornato in patria s'era specializzato in chirurgia toracica, dedicandosi alla lotta contro uno dei maggiori flagelli sociali del nostro tempo, la tubercolosi. Era uno specialista universalmente stimato; la sua professione gli concedeva una vita agiata e la possibilità di occuparsi senza preoccupazioni di ricerche mediche nel suo paese.

LA SUA OPERA IN SPAGNA

Ma la sua esperienza di medico colto ed onesto gli aveva insegnato che non basta l'opera del medico a stradicare le malattie, quando l'ambiente sociale, con le sue condizioni, ne favorisce lo sviluppo e la diffusione. E tale riconoscimento lo spinse ad abbandonare la vita comoda e gli agi, e a partire per la Spagna nel 1936, assieme alla Missione Medica Canadese, per dare la sua assistenza agli eroici soldati della Repubblica, che lottavano contro l'invasione straniera e la ribellione militare. In mezzo a grandi difficoltà egli realizzò una magnifica opera di assistenza medica, introducendo per la prima volta su larga scala l'uso di sangue umano conservato per trasfusione. Egli faceva prelevare dai donatori delle grandi quantità di sangue, lo classificava secondo il tipo a cui apparteneva (e secondo i casi in cui quel dato sangue poteva essere usato), lo faceva conservare in frigorifero — e così, in momenti di bisogno, i feriti potevano aver a loro disposizione immediatamente delle quantità sufficienti di sangue.

progressive in questo campo in favore dei fanciulli.

Noi desideriamo occupare un posto d'avanguardia nel lavoro di educazione e sviluppo dei bambini dei nostri connazionali.

Basterebbe questo fatto per rendere famoso il nome del dottor Bethune. Con questa innovazione nel campo della chirurgia di guerra egli salvò innumerevoli vite.

Nel 1937 fu colpito da una grave malattia e dovette lasciare la Spagna. Ma ancora nel corso dello stesso anno, il dottor Bethune, dopo una visita in America, si recò in Cina, dove un altro popolo lottava per la sua libertà.

LA MORTE EROICA IN CINA

In Cina dovette lottare con delle difficoltà infinitamente maggiori di quelle incontrate in Spagna. Era a capo dell'Ospedale Internazionale della Pace a Wutaishan, nel nord-ovest della Cina, e prodigava le sue cure agli eroici soldati dell'Ottava Armata, l'ex Armata rossa cinese. Gli strapazzi e i patimenti di questa guerriglia, in territorio montagnoso sotto i continui feroci bombardamenti giapponesi erano tali che quasi nessun europeo sarebbe stato in grado di sopportarli. A ciò si aggiungevano le privazioni, le difficoltà d'un lavoro che si svolgeva senza gli elementari ausili che la scienza mette oggi a disposizione del medico: impossibilità di usare i raggi X, spessissimo mancanza di garza, di anestetici, di disinfettanti.

Eppure il dottor Bethune non volle mai accettare nessun compenso per la sua opera, ricusò fermamente un trattamento migliore di quello che ricevevano i suoi collaboratori cinesi, e volle lavorare continuamente in prima linea, per poter portare immediatamente soccorso ai feriti e risparmiare così molte vite preziose. La stampa ha ora reso pubblico che, prima di partire per la Cina per la sua pericolosa missione, il dottor Bethune aveva posto una sola condizione; che nel caso della sua morte in qualche località sperduta dell'immenso paese, i suoi amici facessero conoscere al mondo ch'egli era membro del Partito comunista.

La morte lo colse pochi mesi fa. Egli aveva operato un soldato ferito, e nel corso dell'operazione contrasse un'infezione che fiaccò la sua tempra vigorosa. Forse non sarebbe avvenuto così se avesse avuto a sua disposizione dei mezzi antisettici in quantità sufficiente. Egli resta come un nobile esempio di medico e di uomo che ha dato tutta la sua vita per il progresso e per la causa del popolo.

Il Dottor ANTONIO

Perche' La Voce possa vivere

La festa organizzata dal gruppo degli amici di Toronto

Come dicemmo nel numero precedente il gruppo degli amici della "Voce" di Toronto ha voluto organizzare una festa da ballo che ha avuto luogo la sera del 28 Dicembre U S nella Robert Hall.

Senza tema di esagerare possiamo dire che dal punto di vista morale questa festa è stato un vero successo. Erano presenti un buon numero di giovani Italo-Canadesi e un gruppo di lavoratori spagnoli che assieme alle loro famiglie hanno voluto esprimere tutta la loro entusiastica solidarietà al giornale democratico e progressivo italiano.

Naturalmente la parte più importante era costituita dagli amici più affezionati del nostro giornale che assieme alle loro famiglie e ai numerosi bambini hanno portato a questa festa una nota gaia ed allegra. Tutti i presenti nei loro discorsi, nelle conversazioni personali con i compagni responsabili della redazione del giornale, hanno ricordato gli amici delle altre località che già hanno fatto e si preparano a fare sempre di più per dare alla "Voce" la possibilità di uscire regolarmente ed anche più frequentemente.

Ringraziamo sentitamente il gruppo degli Amici di Toronto per la bella festa che hanno saputo organizzare. Vorremmo poter fare il nome di tutti quelli che hanno collaborato, ma ciò ci porterebbe troppo per le lunghe. Noi siamo certi che se queste iniziative, non solo a Toronto ma anche nelle altre località, continuano il giornale troverà nuove forze, nuovi contributi, che gli permetteranno non solo di uscire più frequentemente

ma di uscire in forma sempre più bella e più interessante per i nostri lettori e per le loro famiglie.

Gli amici di Vancouver vogliono farsi onore

Gli amici di Vancouver vogliono occupare il primo posto tra i sostenitori della "Voce".

Riceviamo — Vi spediremo qualche cosa per il giornale entro la settimana prossima. Qui stiamo facendo alcune festiciole le quali riescono tutte abbastanza bene. La questione dell'aiuto finanziario del giornale l'abbiamo strettamente legata a tutta la nostra attività finanziaria. Il ricavato delle festiciole sarà diviso come segue: il 75 per cento per il lavoro organizzativo il 25 per cento sarà dato al giornale che difende gli interessi degli Italo Canadesi.

Le feste dovranno avere un carattere permanente. Stiamo inoltre facendo circolare le schede.

(N. d. R.) Grazie di cuore, amici di Vancouver. Quando il giornale può contare con amici pieni di entusiasmo e di spirito di abnegazione come siete voi non ha nulla temere, esso vivrà superando vittoriosamente tutti gli ostacoli. E certo che se in

tutte le riunioni, le piccole festiciole la "Voce" sarà ricordata con passione e con quel entusiasmo che abbiamo notato in queste ultime settimane a Montreal e a Vancouver, la nostra battaglia sarà vinta. La "Voce" non solo vivrà ma uscirà più frequentemente. Amici di Vancouver, studiate le direttive per lavoro di massa che pubblichiamo in questo numero e cercate di applicarle. L'applicazione di queste direttive ci permetterà di avere dei maggiori contatti con i nostri connazionali e di diffondere maggiormente la "Voce".

L'albo d'onore della VOCE

Nome	Num. Pagati	Somma
D. D. G., Toronto, Ont.	4	\$1.00
L. P.	"	3 1.00
B. Botos,	"	4 1.00
R. S.	"	4 1.00
J. Vallorosi	"	4 0.25
J. Lizza	"	4 1.00
J. C.	"	4 0.50
V. M.	"	3 0.50
B. T.	"	1 0.50
S. Mucignat	"	4 0.50
J. Brunetta	"	1 1.00
O. Carli	"	4 0.25
N. V.	"	4 0.50
Un Amico	"	4 0.50
V. Tenaglia	"	4 0.50
A. Cisterna	"	4 0.50
F. Meneguzzi	"	2 1.00
A. Janacci, Montreal Que.	3	0.50
M. Cazzola	"	4 0.50
R. Zardo	"	4 0.25
N. Vigilante	"	4 0.50
F. Talevi	"	2 0.50
P. Lorenzetti	"	2 0.50
A. Fabi	"	4 0.50
C. Rapattoni	"	4 0.25
P. Nobile	"	2 0.50
C. Peressi	"	4 0.25
P. Tonachini	"	2 0.50
F. Leone	"	4 0.50
R. Rossi	"	2.00

Canada Macaroni Co. Ltd.

P. Culotta, Presidente
Provate per assicurarvi se effettivamente sele pasti alimentari

SALUTE

che si producono nella nuova fabbrica di maccheroni recentemente iniziata a Toronto è la migliore qualità di pasta che esiste sul mercato. Fatene richiesta ai negozi o direttamente alla fabbrica: KE. 0022.
225 Sterling Road — Toronto

COMPLIMENTS
of a
FRIEND OF LA VOCE
HAMILTON

Per la cittadinanza canadese, procure, testamenti, contratti di ogni genere, assicurazioni di tutte le specie, Per prestiti, compra e vendita di proprietà.
Consultate
SAM SCIME'
Agente, interprete e commissario autorizzato dalla Corte Suprema.
278 JAMES ST. N.—HAMILTON
TEL. 7-4343

CARNI FRESCHE — GROSSERIE
A. OLIVIERI
Generi alimentari importati
C.P.R. EXPRESS AGENCY
368 SHERMAN AVE. N.
HAMILTON ONTARIO
TEL. 4-0234